

Torino il ricordo con voci e note della profezia di don Milani

Torino ha ricordato don Lorenzo Milani. Qualche giorno dopo il 50° anniversario della sua morte e dopo che Papa Francesco aveva compiuto la doppia storica visita a Bozzolo per don Primo Mazzolari e Barbiana per il suo priore. La Fondazione Carlo Donat-Cattin nella sala grande del Polo del '900 davanti ad un pubblico numerosissimo e attento ha organizzato un incontro che ha coinvolto tutti ed è stato molto apprezzato. Le voci, la musica: le letture di Eleni Molos e il violino di Nabil Hamai hanno accompagnato le riflessioni, moderate da Domenico Agasso jr, del testimone e allievo Francesco Gesualdi, e di don Marco Ghiazza, assistente centrale dell'Acr, don Andrea Bonsignori direttore della scuola Cottolengo e Alessandro Svaluto Ferro, vice direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della diocesi. La Chiesa che don Milani sogna e che mette in pratica è certamente un luogo abitato dai poveri, da quelli che molti considerano senza speranza, senza prospettive. La bellezza dell'esperienza di Milani sta nelle modalità con cui questa attenzione si incarna: senza schemi paternalistici, bensì credendo che tutti gli uomini siano figli

di Dio e quindi autenticamente creati a immagine e somiglianza del Signore. Avendo un rispetto sacrale del tempo, come hanno ricordato i relatori, delle persone e del pensiero, detestava la superficialità, i giudizi avventati, il parlare e lo scrivere fine a se stesso, perseguito al solo scopo di mettere in mostra la propria persona o di servire il proprio tornaconto. Si è discusso e ci si è confrontati sul tema della profezia, sui temi lunghi della società e la maturazione di prospettive nuove delle scelte nella Chiesa in rapporto al mondo. Don Milani è stato ricordato: «era convinto che le idee e le esperienze sono sempre il risultato di cammini collettivi, di incontri fra persone, culture, storie, il suo desiderio era scomparire come persone. La verità non è proprietà privata di nessuno, nè richiede meriti particolari per essere perseguita». Una bella serata, un momento intenso e partecipato che ha unito generazioni e idee.



Luca ROLANDI